

GLI IMPRENDITORI PICENI ESPORTERANNO LA LORO CULTURA D'IMPRESA PER CREARE I MANAGER NEI PAESI DELL'EST

## RIUSCITA MISSIONE DEGLI INDUSTRIALI ASCOLANI NELLA TERRA AMICA D'UNGHERIA

di Bruno Squarcia

La storia si ripete. Gli ascolani e gli ungheresi tornano ad essere amici dopo la lunga parentesi comunista.

Questi amichevoli contatti tra la nostra città ed i magiari sono iniziati, addirittura, quasi cinque secoli addietro, per merito di un nostro concittadino, Antonio Bonfini, storico, saggista, latinista insigne, che fu chiamato da Mattia Corvino, Re d'Ungheria, a far parte dei dignitari di corte, Antonio Bonfini che aveva già scritto una storia d'Ascoli, scrisse nella sua lunga permanenza a fianco di Re Mattia, anche la storia d'Ungheria, in latino.

Un altro importante contatto tra l'Ungheria ed Ascoli risale al 1919, quando un tenente italiano del Genio, Silvio Del Duca-Giugni (cucino dell'editore Cino Del Duca e zio di Mario Benvenza) fu protagonista di drammatiche vicende a Budapest, tanto che fu insignito del titolo di "cittadino onorario di Budapest".

Nel 1935 una delegazione ungherese, guidata dal Duca Coburgo di Sassonia, portò in dono alla Municipalità ascolana un busto in bronzo dello storico Antonio Bonfini che fu collocato, con una cerimonia festosa, nel giardino antistante il palazzo dell'Arrengo.

Oggi nuovamente Budapest ed Ascoli si danno la mano, grazie alla iniziativa del-

l'Associazione degli Industriali della provincia, che ha mandato una sua delegazione, capeggiata dal presidente Sante Castelletti.

L'incontro ufficiale si è svolto presso il parlamento ungherese, presente l'Addetto commerciale dell'Ambasciata italiana di Budapest, ed i lavori sono stati diretti dal dott. Peter Kószó, presidente del Parlamento democratico magiario e dal dott. Inre Mész, direttore scientifico dell'Istituto di scienze ungherese e dell'Istituto di tecnologie dell'Università di Szeged.

Sante Castelletti, nel corso di una conferenza stampa, ha così commentato la piena riuscita degli incontri in terra ungherese: "Esportare cultura e sapere: il know how del Piceno, punta all'Est, in quel grande mercato dei Paesi d'oltretrentina, anche se da pochi mesi, si comincia a respirare aria di libertà. Si tratta di un potenziale di 500 milioni di persone, soggetti e non più oggetti, che attendono di conoscere anche al di là del Danubio il made in Italy".

"Sono stati incontri importanti, ha proseguito il presidente degli industriali, che hanno gettato le basi per future collaborazioni; non siamo andati in Ungheria per meri accordi commerciali, ma quello che ci siamo proposto è molto di più anche se prospet-

tati a lunga scadenza. Gli ungheresi hanno recepito questo nostro spirito di franca collaborazione e ne sono rimasti entusiasti e allo stesso tempo affascinati".

A destare tanto interesse nello staff magiario è stata soprattutto la proposta di collaborazione per la preparazione di manager che possano a tutti gli effetti competere ed essere pronti ad affrontare una realtà di mercato che i Paesi dell'Est avevano dimenticato.

"Gli ungheresi, ha sottolineato Castelletti, sono rimasti letteralmente affascinati dall'idea dell'"Istituto per la cultura d'impresa", ed in questo senso, nostro compito, sarà stimolare le loro idee, mutare la mentalità e ricreare nei Paesi ex comunisti l'immagine dell'impresa con funzione anche sociale".

"Innanzitutto, ha aggiunto il Presidente provinciale degli imprenditori, dovrà essere creato un gruppo di imprendi-



Sopra: l'Onorevole Peter Kószó, presidente della Regione di Szeged, e parlamentare del "Forum democratico magiario" stringe la mano a Sante Castelletti, alla presenza delle due delegazioni.

Sotto: l'incontro ufficiale della delegazione degli industriali presso il Parlamento ungherese di Budapest: il presidente dell'Unione interparlamentare on. George Papp, saluta il presidente dell'Associazione Sante Castelletti.

tori attraverso seminari ad hoc, e questo siamo già in grado di farlo, in collaborazione con l'Università di Szeged: le nostre imprese vantano una cultura propria e valida, già collaudata in tanti anni di attività, e possono contribuire a creare nell'amica Ungheria l'idea imprenditoriale".

In sostanza gli ungheresi hanno infatti compreso che per entrare a far parte con tutti i necessari titoli nel vecchio continente, hanno bisogno di una classe manageriale preparata e concreta.

La delegazione picena (composta oltre che da Castelletti, da Marino e Stefano Costantini, Pietro Ristori, Graziano Isidori, Vito Fanini, Mario Mancini, Gianni Pagliari, Paolo Premoli, Ing. Luigi Carni e dal dott. Antonio Girardi) negli incontri avuti in Ungheria, ha posto anche le basi per serie intese commerciali.

